

ASSOSALUTE NEWS

Newsletter dell'Associazione nazionale farmaci di automedicazione

EDITORIALE

L'influenza, un caso esemplare del valore del settore dei farmaci da banco



La stagione influenzale è alle porte. Anche quest'anno il virus influenzale e i suoi virus cugini faranno ammalare tanti italiani. Come avrete modo di approfondire in questo numero di ASSOSALUTE NEWS, la maggior parte di loro sa affrontare i mali di stagione nel modo migliore: con il riposo e l'aiuto dei farmaci di automedicazione per alleviare i sintomi. Comportamenti virtuosi che evidenziano il valore di azioni di comunicazione ed educazione sanitaria reiterate nel tempo da parte di Istituzioni, media, professionisti sanitari e di chi, a vario titolo, come ASSOSALUTE, opera nel mondo della sanità. Molto c'è ancora da fare: non mancheranno coloro che, di fronte ai classici sintomi influenzali, intaseranno gli ambulatori medici e i Pronto Soccorso, o che, di propria iniziativa e senza consulto medico, assumeranno antibiotici (inefficaci e quindi inutili contro i virus), magari quelli già presi in passato e ritrovati nell'armadietto dei medicinali. Questa modalità, oltre che essere scorretta, aumenta il rischio di indurre e peggiorare il fenomeno dell'antibiotico resistenza, inserito dall'OMS tra le prime 10 minacce per la salute nel mondo. Se il vaccino anti-influenzale è essenziale per i soggetti più fragili, l'impiego dei farmaci di automedicazione resta l'unico intervento sicuro ed efficace per il trattamento dei sintomi influenzali. Educare i cittadini e renderli responsabili della gestione autonoma della propria salute, così che possano gravare sempre meno impropriamente sul Servizio Sanitario Nazionale, è uno dei nostri obiettivi. L'influenza è un caso esemplare del contributo che il settore dei farmaci di automedicazione può dare nell'affrontare problematiche fondamentali di governance sanitaria, dalla sostenibilità della spesa pubblica fino all'uso improprio dei farmaci e a tematiche di più ampio respiro per la tutela della salute globale.

Maurizio Chirieleison
Presidente ASSOSALUTE

L'INFORMAZIONE migliora i "numeri" dell'influenza

La complessità dell'informazione di oggi, fatta di fonti e mezzi spesso non controllati ed elaborata con scarsa ragionevolezza scientifica, rappresenta una sfida fondamentale per chi si occupa di divulgazione scientifica. Non basta la quantità, è necessario privilegiare la qualità e la scientificità dimostrata di quanto si propone: solo così informare significa offrire uno strumento di conoscenza per il cittadino. E conoscere vuol dire mettere in atto azioni e comportamenti che possono aiutarci a mantenere

il benessere oltre ad "aiutare" la comunità con scelte che non impattano sul Sistema Sanitario Nazionale (SSN). Per capire questo basta pensare alla prevenzione e alla cura dell'influenza e dei suoi sintomi. È, infatti, una delle poche malattie che tutti noi affrontiamo più volte nella vita e ha un peso rilevante per quanto riguarda i costi: tra spesa del SSN, dell'INPS, delle aziende e delle famiglie l'impatto economico complessivo per il Sistema Paese ammonta a circa 2,86¹ miliardi di euro all'anno.



Una corretta informazione si realizza anche con campagne di comunicazione

Una corretta informazione si realizza anche con campagne di comunicazione e con progetti su temi che ruotano intorno al farmaco e al suo utilizzo. Come www.semplicementesalute.it che, dal 2015, con il sito web e una pagina Facebook, ha l'obiettivo di fornire un'informazione valida sul corretto ricorso all'automedicazione e aiutare le persone nel rafforzare la consapevolezza in caso di piccoli disturbi. A sostenere l'utilità di progetti di comunicazione sono i dati che emergono anche da recenti indagini, come "Gli italiani e l'influenza stagionale", la ricerca condotta da ASSOSALUTE lo scorso settembre su un campione di 1.036 individui, che ne scatta la fotografia dei comportamenti.

Il 61,7% delle donne e il 48,5% degli uomini pensa che, in caso di influenza, la cosa più saggia sia non uscire e curarsi con farmaci da automedicazione, e che sia necessario contattare il medico solo se i sintomi persistono. E questo significa non "intasare" i Pronto Soccorso. Ma a questa "buona pratica" si affianca ancora un 16,2% di cittadini che assumono gli antibiotici. Altro trend positivo riguarda la vaccinazione, il 14,6%, in maggioranza uomini, dichiara di farla tutti gli anni, ma non è ancora a livelli ottimali. Una comunicazione corretta, condivisa e facile da reperire può davvero fare la differenza per la salute.

¹Quaderni dell'Italian Journal of Public Health - QJPH - 2019, Volume 8, Number 2.

L'INCHIESTA

Gli italiani e l'influenza stagionale

Presto, con l'arrivo del freddo, virus influenzali e simil-influenzali cominceranno a mietere vittime. Ma di fronte alla più classica delle epidemie stagionali solo una piccola minoranza di persone ricorrerà al vaccino e non tutti attueranno comportamenti corretti per la propria salute. Certamente, almeno per evitare il contagio, gli italiani useranno il buon senso: coprirsi, lavarsi le mani, mangiare più frutta e verdura, evitare i luoghi affollati. Ma quando contraggono l'influenza, gli italiani sanno davvero affrontarla correttamente? Ecco cosa dice una ricerca condotta da ASSOSALUTE e presentata il 24 settembre scorso a Milano durante l'evento stampa "Le mille e una influenze", che ha visto la partecipazione del Professor Fabrizio Pregliasco, Virologo, Ricercatore del Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute dell'Università degli Studi di Milano e Direttore Sanitario I.R.C.C.S. Istituto Ortopedico Galeazzi.

La prevenzione

Coprirsi in modo adeguato, lavarsi spesso le mani e poi mangiare cibi ricchi di vitamine, come frutta e verdura, evitare di stare all'aperto negli orari più freddi e di frequentare luoghi chiusi e affollati, senza però rinunciare all'utilizzo dei mezzi pubblici. Per gli italiani la prevenzione è fatta soprattutto dal buon senso. Stabile invece il numero di soggetti che ricorre alla vaccinazione: il 14,6% della popolazione. Un dato sostanzialmente stabile negli ultimi due anni, con una maggiore incidenza di persone over 65 e un leggero incremento nella popolazione maschile.

La cura

Su un punto la maggioranza degli italiani (54,9%) è d'accordo: ai primi sintomi dell'influenza la cosa più saggia da fare è riposare, assumere farmaci da banco e contattare il medico solo se dopo tre giorni non si migliora. La restante popolazione però si divide tra "interventisti" (17%) che, in caso di sintomi influenzali, contattano immediatamente il medico, prendono un antibiotico o vanno al Pronto Soccorso, e "attendisti" (22,4%), i quali non fanno nulla (non consultano il medico, né assumono farmaci da banco) limitandosi a riposare, se possibile, e a cambiare alimentazione.

Figura di riferimento in caso di influenza è il medico di base, a cui si rivolge il 53,2% della popolazione. Il 23,2% degli italiani si affida, invece, al farmacista mentre il 29,8% affronta la situazione in modo autonomo, curandosi con i farmaci da banco conosciuti.

I farmaci di automedicazione sono il rimedio più utilizzato e trasversale alle età, con il 64,1% di preferenze, soprattutto da parte delle donne. Ancora alta, purtroppo, la percentuale di chi crede che gli antibiotici siano un rimedio efficace contro l'influenza (16,2%), soprattutto tra i giovanissimi, dove si arriva al 29,2%.

L'identikit degli influenzati

Di fronte ai sintomi influenzali, non sempre gli italiani sanno comportarsi in modo appropriato. C'è chi si allarma per qualche linea di febbre e chi cerca di far finta di niente e chi, per fortuna sua e di tutti noi, sa affrontarla con saggezza e responsabilità. Ecco gli identikit emersi dall'inchiesta di ASSOSALUTE.



Gli stakanovisti

Rappresentano il 22,4% della popolazione (24,6% tra gli uomini e il 20,2% tra le donne) coloro che trascurano l'influenza, assumendo i farmaci con la convinzione di azzerare in fretta i sintomi e continuare a condurre la vita di sempre. Con il rischio che da una influenza non curata correttamente possano sorgere complicanze e verificarsi ricadute.



Gli iper-apprensivi

Sono più uomini che donne (18,4% vs 15%) quelli che ai primi sintomi di malessere contattano subito il medico o, se compare la febbre, si recano al Pronto Soccorso, rischiando di intasare il servizio e infettare gli altri.



I disinformati

Si affidano al consiglio di amici e parenti o consultano internet, assumono antibiotici convinti che questo faccia durare meno l'influenza. Un consiglio: non fidarsi del passaparola – reale o virtuale – ma solo di chi il farmaco lo dispensa o lo prescrive.



I frettolosi

C'è chi non aspetta di essere guarito completamente dall'influenza e prima del tempo ritorna alle consuete attività: lavoro, studio, attività sportive. Ma così facendo si aumenta il rischio di sovra-infezioni batteriche delle vie respiratorie e si affatica il sistema immunitario.



I perfetti

In caso di influenza, l'influenzato "perfetto" aiuta l'organismo a difendersi dal virus assumendo cibi leggeri e ricchi di vitamine, riposando il più possibile e utilizzando correttamente i farmaci di automedicazione per alleviare i sintomi. Dopo tre giorni, se la situazione non migliora o peggiora, si rivolge al medico.

ASSOSALUTE al Congresso della Federazione Italiana dei Medici di Medicina Generale (FIMMG)

Lo scorso 9 ottobre il Vice Presidente di ASSOSALUTE, Dott. Marco Lelli, Responsabile Marketing di Zambon, è intervenuto al 76° Congresso nazionale FIMMG "Prossimità e organizzazione delle cure: la Medicina Generale di domani tra demografia e cronicità". Nel corso della Tavola Rotonda "Ruolo del farmaco nella personalizzazione delle cure", cui hanno partecipato i Rappresentanti delle Associazioni industriali di categoria e quelli dei cittadini (Cittadinanzattiva e Senior Italia), il Dott. Lelli ha evidenziato quanto i farmaci di automedicazione possano essere considerati a pieno titolo medicinali personalizzati. In questo caso la personalizzazione della cura con i farmaci da banco avviene attraverso due processi: A) per esperienza diretta: l'insorgenza di un disturbo lieve e transitorio porta al consiglio di un medico e di un farmacista e a una cura con un farmaco di automedicazione, utilizzabile poi autonomamente nel caso in cui lo stesso disturbo si ripresenti; B) tramite percorsi di educazione e informazione del cittadino a una gestione autonoma, responsabile e consapevole della propria salute.

L'INTERVISTA

Contro l'influenza non facciamo gli eroi

La prossima stagione influenzale si annuncia meno dura delle due precedenti: si stima che saranno circa 6 milioni coloro che saranno colpiti da "vera influenza", a cui si aggiungeranno altre 8 milioni di persone che contrarranno virus simil-influenzali. Tuttavia, i virus in circolazione saranno più insidiosi, avverte il virologo Fabrizio Pregliasco, Ricercatore del Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute dell'Università degli Studi di Milano e Direttore Sanitario I.R.C.C.S. Istituto Ortopedico Galeazzi. Ecco i suoi consigli.

Professor Pregliasco, che influenza ci aspetta quest'anno?

Si stima un'incidenza inferiore alle due precedenti stagioni perché in Australia, dove la stagione influenzale è già iniziata, si rileva un numero di casi leggermente sotto la media, ma le cose potrebbero ancora cambiare. Inoltre, i virus influenzali quest'anno saranno più insidiosi, con due nuove varianti che hanno una maggior capacità diffusiva e possono provocare maggiori severità e un più alto rischio di complicanze, soprattutto nei soggetti più fragili.

Quanto è importante vaccinarsi?

La vaccinazione è un'opportunità per tutti, ma l'impellenza aumenta al crescere della fragilità del soggetto. Ai soggetti a rischio il Servizio Sanitario Nazionale offre la vaccinazione gratuita e per le donne in gravidanza le nuove circolari suggeriscono la vaccinazione a qualsiasi mese.

Cosa altro possiamo fare per difenderci?

Prestare attenzione all'igiene sanitaria, ad esempio lavandoci spesso le mani, avere una corretta alimentazione, ma anche evitare gli sbalzi di temperatura. Inoltre, possiamo affiancare l'assunzione di farmaci ad azione probiotica per rinforzare le difese immunitarie: una flora intestinale sana permette al sistema immunitario di concentrarsi sulle infezioni delle vie respiratorie e sui virus dell'influenza.

E se ci ammaliamo, che consigli può darci?

Primo, non "fare gli eroi". Per esempio, evitando di fare sforzi fisici, per gravare sulle difese immunitarie e aumentare il

rischio di complicanze. Per avere sollievo, si possono assumere farmaci di automedicazione, pilastro terapeutico fondamentale contro i sintomi influenzali, ma è importante utilizzarli in modo responsabile, leggendo sempre il foglietto illustrativo e senza esagerare nelle dosi per azzerare i sintomi: se, ad esempio, si abbassa troppo la temperatura, si fa il gioco del virus, rischiando che l'influenza non passi e che insorgano complicanze respiratorie.

Quali sono gli errori più comuni di chi si ammala di influenza?

Andare subito al Pronto Soccorso: anche se non è pericoloso per la propria salute, si rischia di intasare il servizio e infettare gli altri. È fondamentale avere un comportamento di responsabilità sociale ed evitare il più possibile di contagiare altri. E poi utilizzare i farmaci in modo appropriato, soprattutto nel caso di antibiotici: qui è importante non fare autoprescrizione ma utilizzarli solo ed esclusivamente dietro indicazione medica.



CHI È

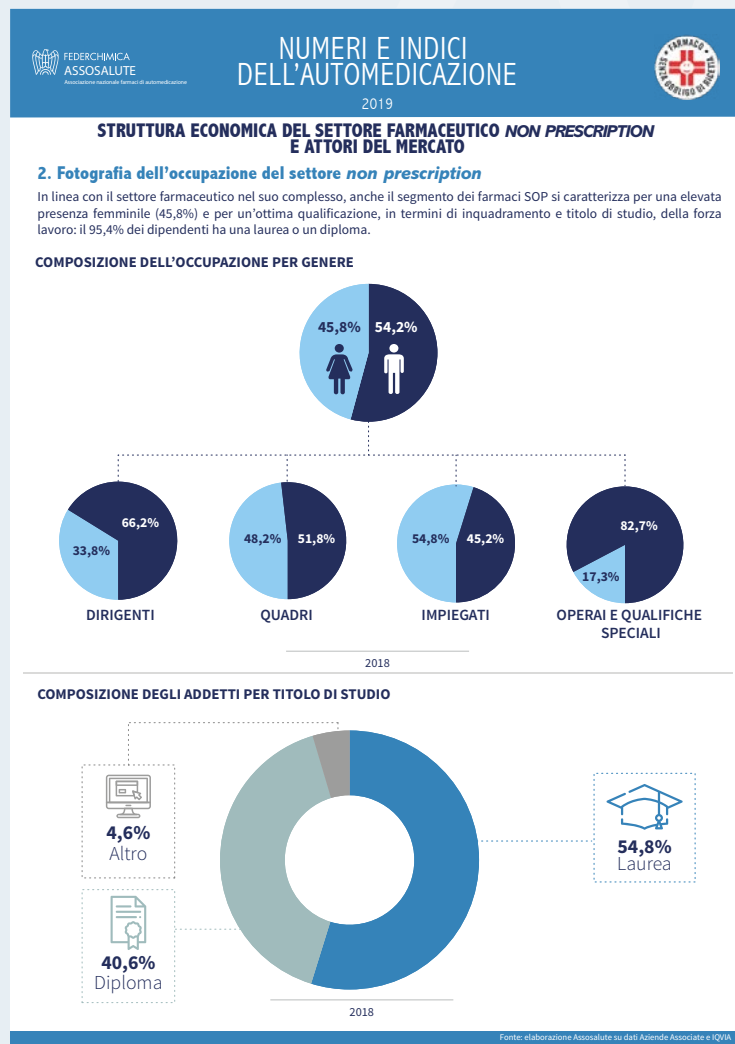
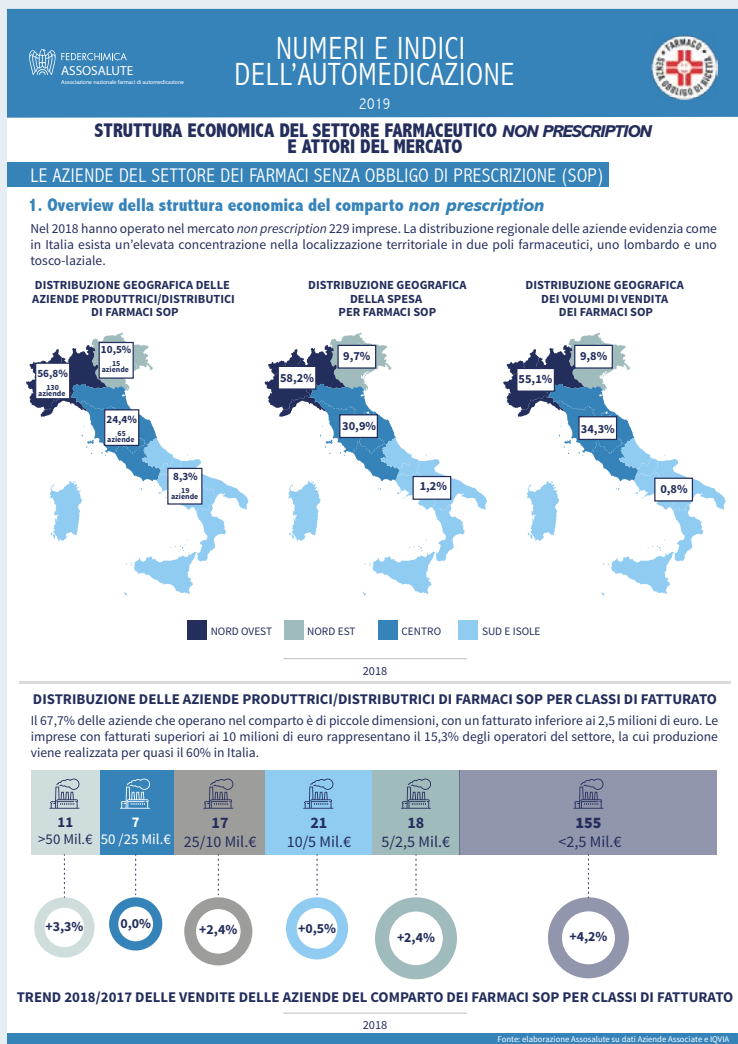
Fabrizio Pregliasco è Virologo, Ricercatore del Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute dell'Università degli Studi di Milano e Direttore Sanitario I.R.C.C.S. Istituto Ortopedico Galeazzi

"In caso di influenza, i farmaci di automedicazione rappresentano il pilastro terapeutico fondamentale per alleviare i sintomi. È importante però utilizzarli in modo responsabile."



DATI E CIFRE

Il settore dei farmaci senza obbligo di prescrizione in Italia



Anche a settembre trend stabili e senza sorprese per il mercato non prescription

A settembre il mercato dei farmaci senza obbligo di prescrizione mostra un andamento ormai "tradizionale", caratterizzato da una flessione dei consumi (-2,8% per quasi 196 milioni di confezioni) e da una tenuta dei fatturati (+0,4% per 1,8 miliardi di euro). Guardando alle due categorie in cui è divisa la classe dei farmaci senza obbligo di ricetta, quali le specialità di automedicazione o OTC (Over The Counter) - il 75% del mercato *non prescription* - e i medicinali SP (Behind The Counter), si osservano trend simili di consumo e ricavi con andamenti contrapposti. Sul fronte dei volumi entrambe le classi sono in contrazione, con una diminuzione meno decisa

per gli OTC (-2,5%) rispetto agli SP (-3,5%), mentre su quello dei fatturati gli OTC mostrano un aumento dello 0,9% a fronte di una contrazione dell'1,4% per gli SP. L'andamento descritto è confermato sui 12 mesi: da ottobre 2018 a settembre 2019 i consumi dei farmaci senza obbligo di ricetta (quasi 270 milioni di confezioni) hanno registrato una flessione del 2,9% mentre i fatturati (quasi 2,5 miliardi di euro) registrano un debole +0,4%. Le due categorie confermano andamenti delle vendite, a volumi e a valori, sostanzialmente sovrapponibili a quanto osservato nei primi nove mesi dell'anno.

ELABORAZIONE ASSOSALUTE SU DATI IQVIA